

UNA STORIA SBAGLIATA

di *Redazione*

*È una storia da dimenticare
è una storia da non raccontare
è una storia un po' complicata
è una storia sbagliata.*

Fabrizio De André

★ **È PROPRIO UNA STORIA SBAGLIATA** quella di Eneas, morto il 25 settembre scorso nel carcere di Villa Fastiggi di Pesaro. Se non si è chiusa nel buio riservato a chi viene oppresso dal carcere è grazie ad un pugno di amici e compagni che hanno deciso di non restare in silenzio.

Noi la raccontiamo e vorremmo far crescere l'attenzione sulla violenza della repressione quando colpisce i più deboli e isolati. La prigionia, di sorpresa, ci sbatte in faccia di nuovo, dura come un cancellino quando pensiamo anche ad Alessio Abram di Ancona, da anni impegnato nelle strade e nello sport popolare come antirazzista e antifascista. Da più di un mese è sequestrato a Montacuto con una condanna a quattro anni. Il suo arresto ci ha riempiti di rabbia e ha mostrato a tutti il carattere vendicativo e classista della questura e della magistratura. In cerca di una boccata d'aria ci allontaniamo dalla costa e verso le colline troviamo Urbino, città più paradossale che ducale, dove un pugno di studenti e studentesse ce la mette tutta per vivere e studiare con dignità mentre grida in faccia a baroni e bottegai delle verità scomode. Se scendiamo fino

alla gola del Furlo scopriamo che oltre alle stupende falesie di roccia dove si pratica l'arrampicata, più in basso tra caffè e gelati prospera un'attrazione per *fascioturisti*.

Ci vuole molta calma per non sfasciare tutto e mentre ci allontaniamo ci chiediamo quali siano il ruolo e le pratiche dell'antifascismo necessarie da queste parti. In nostro soccorso viene il ricco articolo di Valerio sulla storia delle lotte contro l'MSI a Fano negli anni '70: *old school, time gone*.

Arrivati ai piedi degli Appennini incontriamo la vitale e creativa comunità dello Spazio Pubblico Autogestito Scuola di Pergola, che ci racconta la storia della decennale lotta per tutelare l'ambiente e sopravvivere allo sviluppo.

Con molte domande ancora nella testa sul rapporto tra ecologia ed economia, arriviamo finalmente nel territorio di Jesi dove scopriamo l'esistenza di un tessuto di artisti e iniziative creative che continua a produrre nonostante la palude mentale della crisi economica.

Dalla provincia di Fermo finalmente ci arriva la buona notizia di un gruppo di lavoratori e lavoratrici che rompono la cappa di rassegnazione che regna nelle cooperative ed iniziano a lottare.

Il nostro viaggio per ora si ferma di nuovo ad Ancona, guardando il mare d'inverno e ascoltando le storie della campagna internazionale di solidarietà "Tre ponti", uno

sguardo anarchico sulle terre dall'altra parte dell'Adriatico.

Infine, come nelle migliori riviste, arriva *il culturale*, con uno sguardo retrospettivo sulla mostra allestita a Fano nel 2013 su Joyce Lussu, intellettuale militante e soprattutto donna marchigiana e ribelle. E con la recensione dell'edizione autoprodotta del libro "Ai nostri amici" l'ultima freccia lanciata dal Comitato Invisibile, che sta facendo discutere, litigare e sognare.

2

Nota sulla distribuzione della rivista e il suo possibile uso creativo

La distribuzione di Malamente non passa ora solo tramite i canali a noi più vicini, come quelli degli spazi sociali e di "movimento", ma anche attraverso alcune librerie e circoli culturali e perfino in qualche bar dei meno raccomandabili di questa apparentemente sonnacchiosa regione. Un discreto numero di copie valica l'Appennino o supera Tronto e Foglia per raggiungere amici e compagni in giro per la penisola (sulle isole ci stiamo lavorando...). Il veloce esaurimento della tiratura cartacea è indice che la rivista in qualche modo funziona, per questo già da diverse settimane abbiamo reso disponibile sul

nostro sito il n. 1 in versione integrale, così come lo è il n. 0 e come, presto, lo sarà anche il numero che avete in mano.

Ci piace ricordare che Malamente non è nata per ribadire una posizione ideologica e con quella andare a leggere la realtà, vuole invece essere una rivista aperta al dibattito, che parte dalla quotidianità dei nostri territori per affacciarsi sul mondo, in continua ricerca di nuove collaborazioni e nuovi stimoli. La redazione della rivista non è un gruppo chiuso e non intende porsi come un nuovo, ennesimo, collettivo. Vogliamo condividere i nostri saperi, affinare insieme teoria e prassi della critica sociale, produrre uno strumento comunicativo che sovverta l'omologazione del tempo presente. Almeno una volta al mese la riunione redazionale è aperta a compagni e compagne che vogliano portare il proprio contributo al progetto. Sono occasioni di reciproco scambio e accrescimento alle quali vi invitiamo a partecipare.

I modi per contattarci non mancano, potete iscrivervi alla nostra mailing list, scriverci una email o meglio ancora incontrarci in piazza nelle occasioni pubbliche. Se volete siamo ben contenti di venire da voi a presentare il progetto di questa rivista, come abbiamo già fatto negli ultimi mesi in diversi posti marchigiani, e non solo, che ci hanno voluto ospitare.

Sopra: Manifestazione regionale 'Salviamo l'Adriatico', Ancona, 28 novembre 2015.

A lato: Scritta murale, Senigallia, novembre 2015.

